



Il mistero dell'ultimo libro di Copernico

Un astronomo e storico della scienza sulle tracce delle copie disperse di uno dei libri più importanti della storia dell'umanità: quel ***De revolutionibus orbium coelestium*** di **Copernico** che affermò il **modello eliocentrico** e negò d'un colpo le teorie di Tolomeo, i dogmi della Chiesa e uno dei pregiudizi più radicati nella cultura e nell'esperienza umana: la certezza di essere fermi al centro dell'universo. La storia del libro e della sua ricerca è stata raccontata al pubblico raccolto alle 19 di ieri al Centro Convegni Amga dal professore di Harvard **Owen Gingerich**, appassionato viaggiatore che per trent'anni ha inseguito in giro per il mondo le testimonianze della storia de *Le rivoluzioni delle sfere celesti*.

I frutti di questo sterminato lavoro bibliografico sono raccolti in un volume specialistico che censisce i luoghi in cui sono custodite le copie del *De revolutionibus orbium coelestium*; la straordinaria avventura del testo e del suo studioso è invece raccontata nel libro che dà nome alla conferenza: ***Alla ricerca del libro perduto*** (Rizzoli, 2004). Uscito in America con il titolo ***The book nobody read***, è stato paragonato ai gialli di Sherlock Holmes tanti sono gli aneddoti, le situazioni intriganti e i veri e propri misteri che racchiude.

Gingerich ha esaminato **580 esemplari** del libro di Copernico, custodite in America del Nord, Cina, Giappone, Australia e Europa. Quelle italiane riportano tutte traccia della **censura imposta dalla Chiesa**, allarmata dalla Riforma protestante e dall'interesse dimostrato da **Galileo** e **Keplero** per il lavoro di Copernico. Fortunatamente, l'**Indice** non fu rispettato in paesi cattolici come la Spagna, la Francia e perfino il Portogallo, dove gli studiosi guardavano con estremo interesse al metodo copernicano di calcolo delle distanze dei pianeti.

Sbaglia quindi Arthur Koestler sostenendo, nel suo *The Sleepwalkers*, che il libro di Copernico fu letto da pochi: molti sono gli esemplari annotati e tra questi uno in particolare, catalogato dalla **Biblioteca Palatina di Parma** ma a lungo assente dagli scaffali, è stato consultato da Gingerich **solo pochi giorni fa**. È questo il libro perduto a cui si riferisce il titolo della conferenza: un vero e proprio caso poliziesco fatto di peripezie, telefonate anonime e un **sequestro** da parte della polizia italiana biasimato dall'autore nel *post scriptum* all'edizione italiana per "mettere in imbarazzo le autorità. E, devo dire, ha funzionato."

La copia di Parma è risultata d'incredibile interesse: "La mia ipotesi – e questo è il mio **speciale omaggio al pubblico del Festival**, perché non l'ho ancora divulgata – è che questa sia la copia che **Rheticus** (discepolo di **Copernicus** e deus ex machina per la pubblicazione e diffusione del libro nel 1500), portò in dono al matematico italiano **Gerolamo Cardano**. Essa presenta infatti le annotazioni di Rheticus (che ho imparato a riconoscere) e le cancellature rosse sulla prefazione, che non amava".

Genova, 29 ottobre 2005